

DENUNCIARE GLI IRREGOLARI CHE HANNO BISOGNO DI CURE SANITARIE: I MEDICI VOLONTARI DI PORTA APERTA DICONO NO!

E' con grande preoccupazione che i medici volontari dell'ambulatorio di Porta Aperta hanno appreso della nuova normativa in materia di sicurezza che consente ai medici di denunciare gli stranieri irregolari extracomunitari che si rivolgono a loro per problemi sanitari.

Il provvedimento era nell'aria ed alla fine, anche se con una formulazione sibillina, è passato: cade il divieto per i medici di denunciare gli stranieri irregolari che si rivolgono a loro per cure sanitarie. Certamente non si tratta di un obbligo di denuncia, ma in questo modo viene lesa il rapporto di fiducia che sta alla base del rapporto fra medico e paziente.

Vale la pena tuttavia ricordare che la normativa vigente in materia consente comunque di identificare le persone. Infatti agli stranieri irregolari che necessitano di cure sanitarie viene rilasciato un apposito tesserino sanitario (STP) della durata di sei mesi. Ugualmente le cure sanitarie per gli stranieri irregolari sono già ora a pagamento, salvo che non venga accertato lo stato di indigenza. Per cui se il problema è l'identificazione delle persone e i costi delle prestazioni sanitarie, già con la legislazione vigente ciò è possibile.

Evidentemente questo non bastava. Secondo i medici dell'ambulatorio di Porta Aperta abolendo il divieto della denuncia, si vuole diffondere un senso di paura specialmente fra le persone che per condizione sociale, possibilità culturali e situazione di irregolarità sono più deboli e più esposti. Con il rischio che per essere curati, si possa essere denunciati, è prevedibile che molte persone non si rivolgeranno più ai servizi sanitari, con gravissime conseguenze non solo per la salute personale, ma anche e soprattutto per la salute pubblica. I medici dell'ambulatorio di Porta Aperta citano il caso di una persona che, per paura di essere segnalato, ha ritardato le cure ad un piede che, andato in cancrena, è stato amputato; oppure citano i tantissimi casi di badanti affette da diverse patologie anche gravi, che curano gli anziani nelle nostre case.

Porta Aperta si unisce alle parole di Mons. Segalini (Cei), Vescovo di Palestrina e Segretario della commissione Cei per le migrazioni il quale, in una nota, afferma "Alla Chiesa competerà sempre di aiutare le persone in pericolo di vita. Le leggi sono votate secondo le regole della democrazia, ma noi continueremo ad aiutare poveri immigrati non regolari".

Porta Aperta, organismo della chiesa di Modena, continuerà ad aiutare gli stranieri, seppur irregolari, specialmente quando è in pericolo la loro salute.